



#### «LA SCUOLA BELLA» DI SAN CRISTOFORO

«La scuola bella» fu la rivista per eccellenza del rinnovamento pedagogico catanese. Fondata da Salvatore Emmanuele, direttore didattico molto vicino a Giuseppe Lombardo Radice, la rivista ebbe vita breve ma intensa: dal 31 gennaio 1924 a 1930. Dal numero di febbraio 1924, Antonio Prestinzenza - docente alla «Battisti» di Catania e giornalista al Giornale dell'Isola e poi al Popolo di Sicilia - firma la rivista come redattore. «La scuola bella» si presenta come «Bollettino mensile della scuola comunale Cesare Battisti» ed è destinata agli alunni e alle famiglie. Il periodico racconta i tentativi di anticipare e, poi, attuare la grande riforma scolastica nazionale (l'istituzione dei corsi integrativi o di «avviamento professionale») e coinvolge nomi di prestigio della cultura catanese come Titomanlio Manzella e Francesco Guglielmino o come il poeta dialettale Giuseppe Nicolosi Scandurra. Riferisce, inoltre, sulle attività didattiche condotte alla Battisti, sulle conferenze dei suoi docenti (come quelle del maestro Prestinzenza sulla Riforma dell'educazione o sul Problema morale), sui rapporti con le altre scuole e sulle iniziative teatrali. A questo proposito, attraverso «La scuola bella» possiamo ricostruire la collaborazione fra il maestro-scrittore Antonio Prestinzenza e il maestro-musicofilo Ignazio Rossi. Il primo frutto di questa collaborazione fu la «fantasia lirica in un atto Iride» che fu rappresentata il 24 marzo 1924 alla presenza di Lombardo Radice. Numerose furono le repliche nei principali teatri siciliani.

#### LA «BATTISTI» OGGI

## L'ORATORIO LAICO, UN'«OASI» NEL QUARTIERE-PAESE

La «seconda vita». Laboratori, attività artistiche e viaggi oltre alle lezioni. Ma dare continuità ai progetti è impossibile

GIUSEPPE FARKAS

L'aspetto è quello di una fortezza solida e squadrata. La lunga cancellata di ferro rosso che abbraccia i quattro lati dell'edificio rafforza il senso di sicurezza. E di sicurezza, qui, c'è proprio bisogno.

La scuola «Battisti», costruita, distrutta dai bombardamenti e ricostruita sempre nel cuore di San Cristoforo, la madre di tutti i quartieri caldi, ha in effetti bisogno di protezione. Il nemico è insidiosissimo. L'indolenza delle pubbliche amministrazioni incapaci di offrire certezze e programmazione. Per il resto non c'è problema: mai un vetro rotto, mai una scritta sui muri, mai un danno. La scuola qui è davvero un punto di riferimento.

«Un fortino? No, forse un'oasi» dice la prof. Maria Paola Iaquinata, torinese trapiantata a Catania, da 15 anni a capo della «Battisti».

«La scuola fa molto, ma non può fare tutto. Finito il nostro percorso, tocca ad altre istituzioni, e i ragazzi e i genitori lo



LA PRESIDE MARIA PAOLA IAQUINATA. SOPRA, MURALE DI ESTER BELFIORE [FOTO ANASTASI]

“Facciamo molto per i ragazzi di questo quartiere ma non possiamo fare tutto. Il resto tocca alle istituzioni”

sanno. E finché dura, il rapporto è forte. Ecco perché la scuola, anche come luogo, come edificio, è rispettata. Questo quartiere in fondo è come un paese. Ci si conosce tutti, c'è il senso dell'appartenenza. Questa è la scuola di tutti, la scuola del "paese".

La «Battisti» non si occupa solo degli studenti di oggi ma anche degli ex. E delle loro famiglie. C'è il Club degli ex allievi ma anche il Club dei genitori. Si fanno gite culturali (ma veramente culturali, con tanto di visite guidate) e attività di laboratorio che vanno dal classico corso di ceramica a quello di cucina. E c'è stata anche una scuola di jazz.

«Il problema è che non c'è continuità nei progetti perché non c'è certezza delle risorse - spiega la preside - noi però cerchiamo di dire di sì a tutto. Ogni opportunità va sfruttata, anche se resta pochissimo tempo per organizzarsi. L'importante è non perdersi d'animo. In fondo, ci diciamo con le colleghe, "se è accaduto una volta può accadere ancora".»

E così la «Battisti» continua a essere,

così come negli anni lontanissimi della sua fondazione, una specie di oratorio laico (a pochi metri da quello tradizionale dei Salesiani). Qui non si fanno solo lezioni ma si comincia a capire come vanno le cose fuori da quella cancellata di ferro rosso.

E anche oltrepassando questa simbolica linea di confine si impara subito che il "nemico" è la cattiva amministrazione che è fatta di spazzatura mal raccolta, di buche e crateri su strade e marciapiedi, di vuoti. Il vuoto che lasciano i progetti di recupero sempre annunciati e mai compiuti. I ragazzi ne hanno lasciato testimonianza in un video girato come saggio conclusivo di un laboratorio scolastico.

«Siamo ragazzi a "rischio"? - si chiede Donato a nome di tutti i suoi compagni - E che vuol dire?». Una domanda che si saranno fatta anche assieme ai loro coetanei di Brancaccio, quelli "a rischio" di Palermo, quando sono andati a celebrare la giornata delle vittime della mafia nel ricordo di don Pino Puglisi, una del-

le iniziative di questi faticosi ultimi anni della «Battisti» (e di tutte le altre scuole) realizzate nonostante i bilanci comunali in rosso, le crisi alla Regione, i tagli all'istruzione.

«Dopo la Media, la prosecuzione degli studi per molti ragazzi del quartiere diventa difficile soprattutto per motivi economici - dice Maria Paola Iaquinata -. Ci sono famiglie che non possono davvero permettersi i libri di testo. Che fanno dopo? Purtroppo dai giornali arrivano spesso notizie poco incoraggianti ma sono sempre più numerosi i ragazzi che maturano una reale e convinta volontà di cambiamento, che sono finalmente consapevoli che hanno una diversa possibilità di organizzarsi l'esistenza. È a questo che deve servire la scuola, no?».

Finite le lezioni e fatti i compiti i ragazzini si arrangiano a giocare a pallone. Il campo è la strada, unica struttura sportiva a disposizione assieme alla saracinesca di un bar chiuso da anni che fa da porta. A rischio? Ma che vuol dire a rischio?

#### CASTELLO DI CALATABIANO: LE TESTIMONIANZE STORICHE, GLI EVENTI IN PROGRAMMA E I SERVIZI OFFERTI

In principio è l'ascensore, moderno accesso allo straordinario panorama del comprensorio di Taormina, della valle dell'Alcantara, del mare di Naxos. Poi, sulla rocca, si disvela l'antico tesoro con le sue testimonianze greco-romane, il "kàstron" bizantino e il suo mastio, il castello medievale con le sale, la corte e la cappella: è la visita al sito archeologico-monumentale di Calatabiano, dallo scorso anno aperto dopo una lunga opera di restauro e recupero. Che ha restituito alla comunità un patrimonio tolto all'oblio e ai turisti una meta di indiscutibile fascino, con l'integrazione di eventi culturali proposti in occasione di queste feste.

Superato il portale ogivale d'ingresso, il visitatore può accedere alla sala Cruyllas edificata nel XV secolo dall'omonima famiglia gotico-catalana. L'arco in pietra calcarea che sostiene il legno di colmo presenta un concio in chiave con lo stemma nobiliare, in cui sono distin-

## Viaggio nel tesoro ritrovato



guibili le crocette (Cruyllas). La sala d'armi permette di osservare, dalle vetrate sul pavimento, infissioni di pithoi (grandi vasi in terracotta) e di pali che evidenziano un uso dell'ambiente probabilmente a partire dal III secolo avan-

Il Castello di Calatabiano illuminato, nel corso di un recente evento serale

ti Cristo. Il percorso prosegue con il piccolo ambiente della cappella, in cui emergono tracce cromatiche di affreschi di epoca imprecisata, e prosegue con la cavità rupestre, che potrebbe essere stata usata come ripostiglio in epoca greco-ellenistica, per fare tappa nell'arco, analogo ad altre costruzioni romane della vicina Taormina, e nel mastio, grande ambiente delimitato a sud-est e nord-ovest da due torri, il cui pavimento presenta tracce di infissioni di pithoi. È qui che, durante gli scavi, sono stati rinvenuti preziosi reperti.

In questo periodo, visite guidate sul sito sono disponibili ogni domenica, alle 11.30 alle 16.30. In occasione delle festività inoltre il "tesoro" si arricchisce di

particolari iniziative: nella cappella sono ospitati alcuni presepi, la musica degli zampognari animerà gli spazi del castello il prossimo 2 gennaio alle 10.30 e alle 17, sono in corso gli incontri sull'astronomia e i concerti, mentre la notte di Capodanno il ristorante proporrà il gran galà con cenone, spettacoli e animazione.

Il programma completo degli eventi si trova sul sito [www.castellodicalatabiano.it](http://www.castellodicalatabiano.it). Per ulteriori informazioni: tel. 095640450 o 3403884808, email [info@castellodicalatabiano.it](mailto:info@castellodicalatabiano.it). Nella stagione invernale, il castello è aperto da martedì al venerdì dalle 9 alle 17,30, sabato e domenica dalle 9 alle 20 (in entrambi i casi con orario continuato).



UNA VISTA DELLA CORTE DEL CASTELLO E DEL MARE

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DELLA PK